

Rohr Vio, F. (2018) “Dopo Ottaviano: la Azia di Augusto”, in S. Segenni (ed.), *Augusto dopo il bimillenario. Un bilancio*, Milano, Le Monnier, Mondadori, 170-82.

Il contributo indaga la memoria di Azia Maggiore, madre di Augusto. Pur pervenuta a noi attraverso una tradizione eterogenea che individua in Nicolao di Damasco il principale testimone, essa sembra derivare dall'Autobiografia di Augusto e configurarsi come l'esito di meditate strategie comunicative del principe, artefice di una rilettura di alcuni momenti della biografia della madre con l'intento di assicurare *post res* solide giustificazioni alla sua condotta nei turbolenti anni triumvirali. La memoria della matrona, lungi dal rivestire un valore autonomo, trovava infatti la sua ragion d'essere in rapporto al figlio dall'eccezionale destino, per le azioni del quale fornisce precisazioni e giustificazioni. In ottemperanza a questa prospettiva, il ritratto di Azia si connota come esaltazione di quelle *virtutes* di cui, secondo il *mos maiorum*, una matrona doveva disporre; tuttavia registra l'adozione da parte della donna anche di comportamenti in parte dissonanti rispetto al modello tradizionale. La memoria di Azia, dunque, non sembra rispondesse solo all'obiettivo generico di dar lustro al figlio tramite l'immagine standardizzata di una madre virtuosa, ma pare fosse funzionale per Ottaviano anche a replicare ad alcune delle accuse che gli venivano rivolte nella polemica politica del tempo, per i quali si imponeva la valorizzazione di iniziative della donna estranee alla prassi canonica dell'agire femminile. L'occasione di una prima strumentalizzazione di tale memoria potrebbe essere stata la *laudatio funebris* del 43 a.C.; l'*Autobiografia* probabilmente intorno al 25 a.C. avrebbe potuto costituire l'occasione per una organica rilettura di questa preziosa biografia femminile. Nicolao di Damasco avrebbe poi acquisito segmenti importanti di tale ritratto.